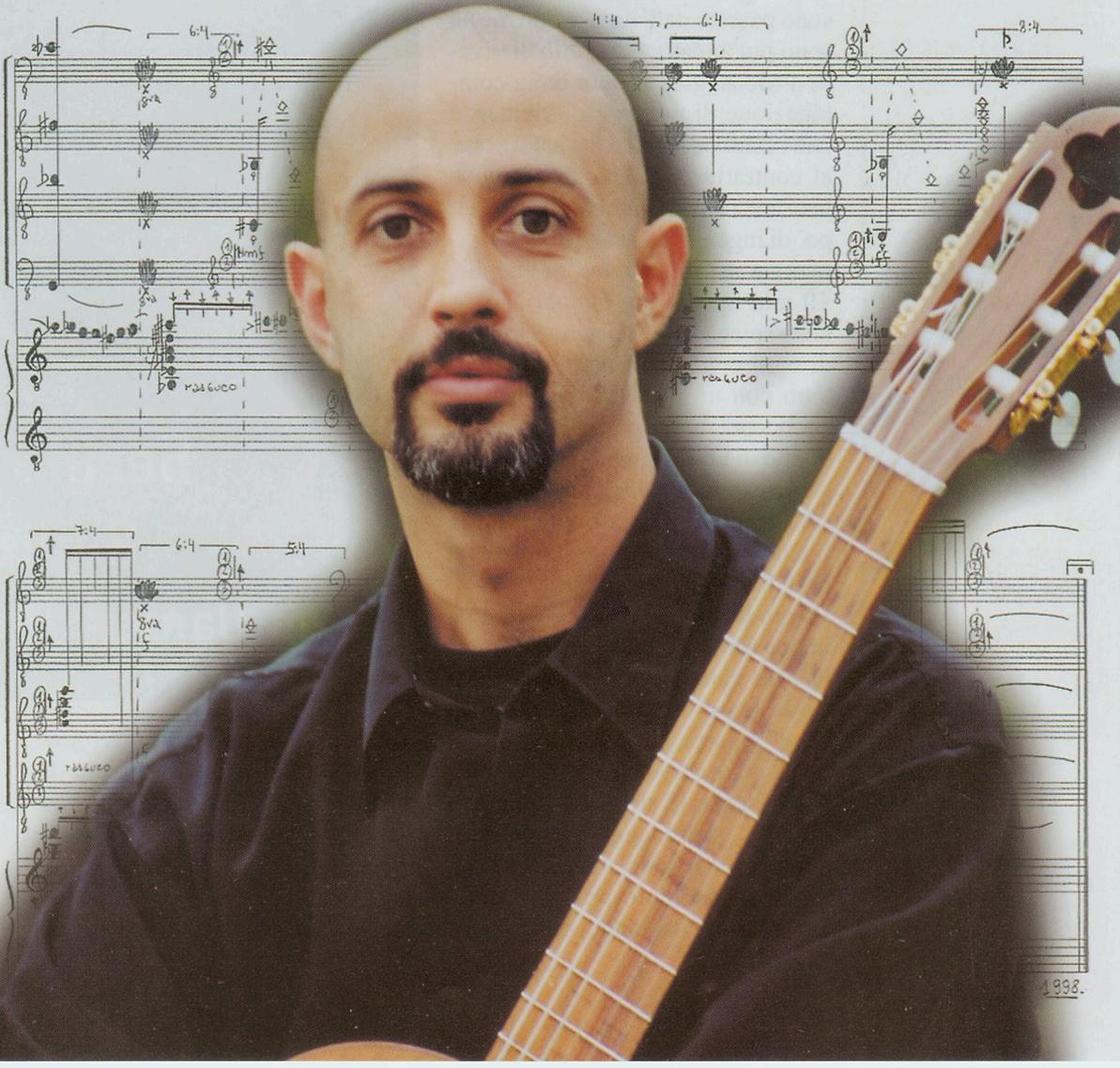


il personaggio

# Lavia, un giocoliere dei suoni

di FRANCESCA TRABELLA

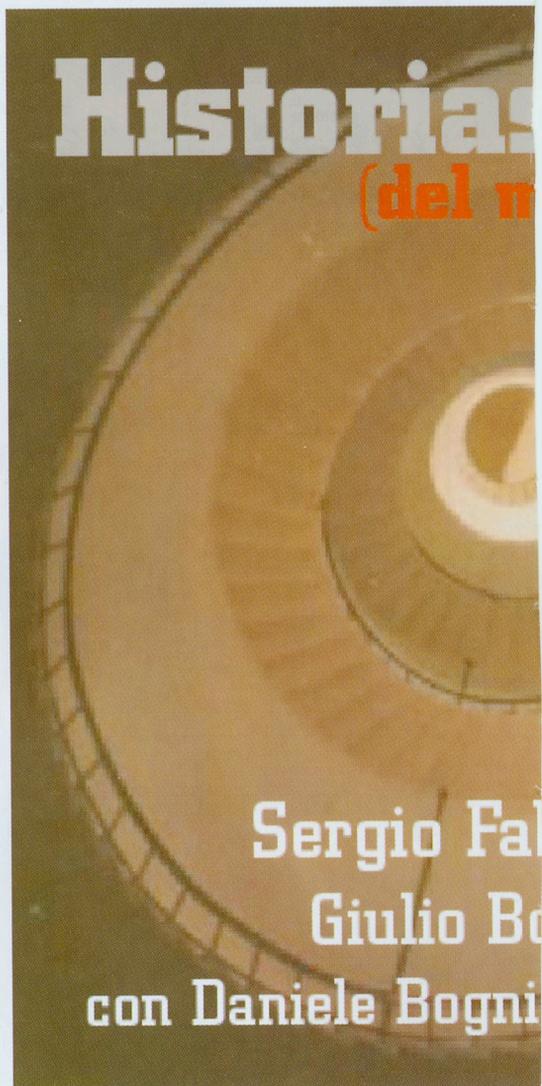




**C**ompositore, chitarrista, cantante, arrangiatore, sperimentatore di musica elettronica, insegnante. Si esibisce sia come solista sia in diverse formazioni, tutte incentrate sulla musica argentina, brasiliana, sulla classica e sul jazz. In un anno totalizza un'ottantina di concerti e ha appena pubblicato il suo secondo disco, oltre ad aver collaborato come chitarrista e cantante alla realizzazione di parecchie produzioni. Sergio Fabian Lavia è nato nel 1964 a Buenos Aires ed è sul Lario dai primi anni '90. «Sono partito dall'Argentina per conoscere l'Europa. Dopo quasi un anno in Portogallo sono passato dall'Italia e non me ne sono più andato. Ho scelto di vivere a Menaggio, attratto dalla combinazione di natura e di vicinanza con i centri urbani». Una natura che, al contrario di quanto si potrebbe pensare romanticamente e con un po' di ingenuità, è fonte non di ispirazione ma di recupero di energie. «Il mio tipo di arte è molto "urbano" - spiega il musicista - . Alla base di ogni composizione c'è un contatto con un materiale sonoro, un suono per me significativo come quello di uno strumento o di un oggetto extramusicale. Inizio poi a giocare con il suono, a improvvisare, finché mi si schiarisce un qualche tipo di linguaggio».

La produzione di Lavia si sviluppa in due filoni, la musica sperimentale e la canzone, accomunati dai medesimi procedimenti compositivi. «C'è parecchio lavoro astratto su carta, dove dispongo i colori, i timbri, le scale, le armonie. In pratica scelgo i "personaggi" che poi farò dialogare secondo una traiettoria. Posso ad esempio prendere delle articolazioni dal tango, delle armo-

nie dal bossanova e mischiarle con un timbro di chitarra di tipo rumoristico, più vicino alla musica sperimentale. Tante volte faccio anche degli schemi astratti, matematici, e mescolo tutti questi elementi finché



non ne esce un nuovo linguaggio». Se nella musica di ricerca questo procedimento è più radicale, nelle canzoni si ammorbidisce. Grazie alla presenza di ingredienti tradizionali e quindi più riconoscibili, il linguaggio delle canzoni di Lavia è im- ➔

mediato e fruibile anche dal grande pubblico, senza per questo ricadere mai nel banale.

Esempio del primo tipo di produzione è "Saudalgia", una sequenza di brani per chitarra ed elettronica. Il titolo è una parola inventata da

bile seguire la partitura con un cursore: un'ottima opportunità (soprattutto per chi non ha confidenza con il pentagramma) di provare a leggere un brano di musica sperimentale. Un progetto che rispecchia la multiculturalità di Lavia e al quale è molto legato è "Coral", un corale universale pensato per essere eseguito da persone di lingue diverse. Il classico pentagramma lascia qui il posto a sequenze di fonemi. I parametri della musica - altezza, intensità e durata - sono resi in modo approssimativo e il timbro è dato dal miscuglio che naturalmente si crea quando esecutori di diverse lingue leggono all'unisono i fonemi. L'esecuzione in pubblico prevede l'uso di un grande videoproiettore con cursore, anche in questo caso per permettere un ascolto "guidato".

John Cage, Morton Feldman, Edgar Varèse, Bela Bartok, Franco Donatoni, Gèrard Grisey, Leo Brouwer ed Heitor Villa-Lobos sono fra i compositori del '900 che più lo hanno influenzato. «Della musica contemporanea sperimentale apprezzo molto anche le teorie. Di quella popolare amo in particolare Carlos Jobim, Djavan, Egberto Gismondi, Dino Saluzzi e Astor Piazzolla». Come vive un musicista argentino il rapporto con Piazzolla? «Non mi sento in conflitto con la sua figura. Riconosco in lui un punto di riferimento importante, ma non l'unico. Nei concerti propongo sempre brani di Piazzolla, nel mio primo disco ho inciso suoi brani e ho un quintetto dedicato alla sua produzione. Quando però scrivo musica cerco di evitare di rifarmi a lui, ma non è facile, poiché ha dato un'impronta molto forte alla musica di Buenos Aires, il tango».

Del tango a Lavia interessano prin- ➔



Lavia unendo i quasi sinonimi saudade e nostalgia, in omaggio alle culture alle quali è più legato, la brasiliana e l'argentina. La sequenza, tuttora in divenire, si ascolta sul sito internet [www.sergiolavia.com](http://www.sergiolavia.com). In contemporanea all'ascolto è possi-

principalmente alcuni elementi - peraltro già presenti in autori anteriori a Piazzolla - come la grande libertà di "rubato" temporale, il fraseggio, l'articolazione. Ma anche il ritmo, che il compositore ha trasformato in modo originale: «Se si osserva la cellula ritmica di base del tango - spiega - ci si accorge che è speculare rispetto a quella dell'altro mio grande amore, il bossanova. Io le ho unite e ho battezzato il risultato "tangobossa". È una figura ritmica che uso indifferentemente nelle can-

zioni così come nella produzione sperimentale».

Il primo cd di Lavia, "Historias del sur (del mundo)", raccoglie composizioni originali di Lavia e brani di maestri del tango e della canzone argentina: Piazzolla, ma anche Gardel, Paez e Troilo. Uscito nel 1999 con il patrocinio dal Consolato Argentino di Zurigo e andato presto esaurito, è ora disponibile in ristampa. "Argentina" è invece uscito quest'anno. È nato come raccolta di dieci composizioni originali, in versione

sia vocale sia strumentale, per un totale di venti tracce. Sua destinazione primaria è stata l'ambito del cinema e del video: tremila copie sono finite nelle "libraries" di tutto il mondo, vere e proprie biblioteche musicali dalle quali i registi possono attingere le colonne sonore per le loro opere. Sul mercato escono invece i due album separati, prima la raccolta strumentale, poi la vocale. «Per questa incisione mi sono avvalso di musicisti di formazione classica - precisa Lavia - che però conoscono anche il tango, la musica brasiliana e il jazz. Volevo persone che potessero rendere appieno gli intrecci delle mie composizioni». **C**

**ESTUDIO 5**

(a)  $\text{♩} = 100-112$

The musical score for 'ESTUDIO 5' is presented in ten staves. It begins with a tempo marking of  $\text{♩} = 100-112$ . The first staff is marked *mf* with the instruction 'con presencia'. Subsequent staves feature a variety of dynamics including *mf*, *p*, *ff*, *pp*, and *sfff*. Performance directions such as 'lúcido', 'vibrato', and 'rasgueo' are interspersed throughout the piece. The score is divided into sections labeled CII, CVII, CIII, CVIII, and CI. Tempo changes are indicated with markings like  $\text{♩} = 160$  and  $\text{♩} = 132$ . The notation includes complex rhythmic patterns, triplets, and slurs, characteristic of Piazzolla's style.